

GIORNALE DEL POPOLO 22 maggio 1955

SOLTANTO CINQUE CERVELLI CAPACI DI INTENDERE?

Bisogna dire la verità su Einstein afferma Todeschini respingendone le teorie

“ Io lo ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione: perché con una dottrina errata, con nulla, ha saputo frasi ammirare da tutto il mondo come un mito”

Stamane ci siamo recati nuovamente, con un gruppo di altri giornalisti italiani ed esteri, nell'abitazione del prof. Todeschini, per indurlo a parlare sulla teoria di Einstein; ma abbiamo trovato ancora lo scienziato italiano incline alla sua decisione primitiva di conservare il silenzio per un delicato riguardo alla recente scomparsa dello scienziato tedesco.

Per demolire tale decisione, pur degna d'ogni rispetto, ci è stato necessario un nutrito fuoco di fila.

-Noi siamo qui- ha cominciato un corrispondente -perché ci risulta che meglio di lei non c'è nessuno in Italia ed all'estero che conosca la teoria di Einstein, non solo perché per combatterla da 30 anni lei deve averla sviscerata in ogni sua parte e conseguenza, ma anche perché lei ha collaborato con Levi-Civita che fornì il calcolo tensoriale ad Einstein.

-Levi-Civita- mormorò l'ingegnere, quasi vedesse l'immagine del grande matematico scomparso -soleva dirmi sorridendo che la colpa non era sua se altri aveva usato il suo meraviglioso strumento per una teoria che non condivideva affatto. Per dimostrarmi, anzi, che viceversa condivideva la mia dello spazio fluido-dinamico si pose a studiare l'attrazione newtoniana dei tubi sottili e vortici filiformi, e fu veramente lieto quando poté offrirmi in omaggio l'opuscolo in cui aveva raccolto tali studi, per spronarmi a non tralasciare i miei che egli riteneva centrati sul bersaglio della verità. Ma ho già parlato troppo... -soggiunge pentito stendendo la mano per congedarsi.

Qualcuno però è venuto da lontano:

-Lei ci aveva promesso di rompere il silenzio!- Ormai sono passate varie settimane dalla scomparsa di Einstein ed egli è da considerarsi tra gli scienziati del passato - Se nessuno volesse criticare le opere dei predecessori non vi sarebbe progresso scientifico, né marcia verso la verità...-

Lei non può tacere per tutta la vita, altrimenti si penserebbe che approva la teoria rivale...

Da ciascuno di questi colpi lo scienziato si schermisce abilmente, trincerato dietro un sentimento difficile a superare e siamo già in procinto di perdere la fiducia di farlo parlare, quando c'è chi azzarda l'ultima carta:

-Chi ha raggiunto la verità, ha il dovere morale di proclamarla. Se non lo fa, si rende complice dell'errore. E se non la palesa subito, lascia diffondere e radicare false dottrine, con tutte le loro conseguenze dannose... Anche nel Vangelo è scritto: "Dite senza timore vino al vino e pane al pane!".-

A quest'ultima frase, Todeschini, si alza bruscamente dalla sedia, passeggia nervosamente per lo studio. Evidentemente è toccato nel vivo e nel suo spirito si svolge una battaglia . ad un tratto s'arresta e dice: -Ebbene sia-. Un sospiro generale accoglie questa decisione.

-Vi avverto- prosegue -che le dimostrazioni di quanto dirò risiedono anche in equazioni matematiche impossibili a riportare sui giornali...

-Ma -osserva uno dei presenti -per questo il lettore potrà sempre consultare le sue opere, a noi basta l'esposizione dei risultati, perché ci è noto che lei è uno dei più quotati volgarizzatori della scienza, in quanto nei suoi libri riesce a far comprendere anche i concetti più astrusi ed ostici della fisica moderna.

-Se fosse il contrario- ribatte l'ingegnere - vorrebbe dire che non ho capito i fenomeni e non sarei in coerenza con la lotta che svolgo contro la scienza ermetica, se non vi opponessi una scienza esplicativa. Anzi qui potete cogliere il primo abisso che divide in trincee opposte la teoria einsteiniana e la mia: l'una ermetica e l'altra esplicativa. -

Mentre le stilografiche corrono sulla carta, lo scienziato dopo un istante di raccoglimento incomincia.

L'errore iniziale

-Bisogna anzitutto esaminare le origini e le basi della teoria di Einstein, perché se le fondamenta risultassero errate tutta la teoria crolla. Questa è nata su un presunto scarto della relatività di Galilei, la quale ci dice che se un viaggiatore si sposta entro un vagone con la velocità di 4 chilometri all'ora, ed il treno ha una velocità di 50 km all'ora, la velocità assoluta del passeggero, rispetto al terreno immobile, è pari alla somma delle due velocità predette, cioè $50 + 4 = 54$ km all'ora.

Consideriamo adesso che il treno sia il nostro pianeta, che infatti corre intorno al Sole alla velocità di 30 km al secondo, e che il passeggero sia un raggio di luce che corre alla velocità (V) di 30 chilometri al secondo, nella stessa direzione e senso. Sono possibili due ipotesi diverse:

- 1) Che a bordo del nostro pianeta la velocità della luce risulti costante in qualsiasi direzione ed abbia il valore C. In tal caso è chiaro che rispetto ad un osservatore immobile, o meglio ancorato al Sole, essa avrà la velocità assoluta $C + V$, che risulta dalla somma di quella del raggio luminoso, più quella della Terra. Rispetto all'osservatore immobile quindi, la luce sul nostro pianeta ha assunto la velocità di questo, cioè la velocità della sorgente che l'ha emessa.
- 2) E' possibile viceversa che la luce cammini per conto proprio, abbia cioè una velocità C indipendente dalla sorgente che l'ha emessa; allora il raggio correndo parallelo alla Terra che ha una velocità V, per un osservatore a bordo del nostro pianeta, avrà una velocità relativa $C - V$, nella direzione del movimento, ed assumerà valori diverse nelle altre direzioni.

Ebbene il celebre esperimento Michelson effettuato nel 1881 e tutti gli altri ripetuti in seguito, hanno confermato la prima di queste ipotesi e smentita nettamente la seconda.

Ciononostante Einstein, allora sconosciuto, volle interloquire con gli eminenti sperimentatori e sostenere la seconda tesi in netto contrasto con i risultati sperimentali.

Essendosi poi accorto che sostenendo questa veniva ad infrangere la relatività di Galilei ossia l'aritmetica elementare la quale ci dice che una velocità aggiunta ad un'altra è uguale alla loro somma, fu costretto a postulare che le dimensioni dei corpi disposte nel senso del movimento subiscono un accorciamento, e, di conseguenza, che anche il tempo del mobile, ritarda rispetto a quello di un osservatore immobile, in quanto il raggio a percorrere una distanza fissa impiega un tempo più grande quanto più risulta diminuita la sua velocità rispetto alla Terra.

Così Einstein credette di aver dimostrato che i valori dello spazio e del tempo non sono assoluti, ma dipendono dal movimento dell'osservatore. Dal fatto poi che il lato di un triangolo rettangolo disposto nel senso del movimento si accorcia, non rispondendo più al teorema di Pitagora, e dovrà incurvare gli altri due lati per restare una figura chiusa, egli ha dedotto che il tempo e spazio formano un tutto unico curvo, non euclideo a 4 dimensioni e su questa ipotetica tesi ha elevato tutta la sua teoria.

Ora, a parte il fatto che ciò conduce all'assurdo che a bordo di un sistema che corresse alla velocità della luce, i corpi dovrebbero schiacciarsi sino ad annullare le loro dimensioni disposte nel senso del movimento, e gli esseri non invecchierebbero mai perché il tempo s'arresterebbe; a parte il fatto che lo spazio non essere un tutto unico col tempo perché sono di natura assolutamente diversa; sta l'altro fatto che sino dal 1920 io ho dimostrato come la contrazione dei corpi postulata da Einstein non salvaguarda affatto il principio di relatività di Galilei e quello della costanza della velocità della luce, se non ammettendo che un corpo possa assumere contemporaneamente lunghezze diverse rispetto all'osservatore considerato in quiete, il che è un assurdo insostenibile, che peraltro renderebbe inefficaci le formule di trasformazione del Lorenz ideate appunto quali rapporti di conguaglio dei valori diversi assunti dal tempo e dallo spazio nei sistemi animati da movimenti diversi. Chi volesse controllare le dimostrazioni di questo errore può consultare l'appendice del mio volume "La Psicobiofisica".

La conclusione di quanto sopra è che la velocità della luce varia a seconda del sistema di riferimento, il che vuol dire che essa viene trascinata dalle correnti di spazio fluido che sospingono anche i corpi celesti, spazio che perciò non risulta immobile come ritiene Einstein.

L'esperimento Michelson infatti ci dice che la luce si propaga per onde in un mezzo (spazio fluido inerziale) che si muove con la stessa velocità della Terra. Stokes ed altri grandi fisici sostennero questa tesi che io ho dimostrato inconfutabile. Ne segue che gli scarti della relatività di Galilei postulati da Einstein alle alte velocità della luce, sono contraddetti dai risultati dell'esperimento Michelson e portano ad assurdi fisico-matematici insostenibili, e, per

tanto, lo spazio tempo a curvature variabili che derivava dalle contrazioni predette, risulta una tesi immaginaria, destituita di qualsiasi documentazione ed attendibilità scientifica.

Le prove rovesciate

Una obiezione:

-Se la teoria di Einstein è basata su un errore, come mai può essere stata confermata da altri esperimenti?-

L'ingegnere sorride, poi riprende:

-Esaminiamoli assieme questi esperimenti e cominciamo dalla prova dell'aberrazione della luce. Questo fenomeno, scoperto dal Bradley nel 1727, ci dice che se una stella S invia a noi un raggio di luce alla velocità C, questa componendosi con la velocità (-V) che ha la stella rispetto alla Terra ed alla sua corrente di spazio, considerate entrambe immobili, dà per risultante un raggio avente velocità R, inclinato di un angolo *alfa*, detto appunto angolo di aberrazione. Ne segue che la stella ci appare spostata in una posizione S1 diversa da quella S che ha realmente. Ma questo fenomeno ci conferma appunto che le velocità si compongono con la legge della relatività classica di Galilei, e non denuncia nessun scarto da essa, come invece richiederebbe la teoria di Einstein. Viceversa, questo esperimento ci rivela che il raggio proveniente dalla stella, attraversa in prossimità della Terra una corrente invisibile di spazio, sicché rispetto a noi che seguiamo tale corrente, il raggio ci sembra deviato, allo stesso come viene deviata una goccia d'acqua che cade dal cielo sul vetro del finestrino di un treno in corsa, rigandolo con una curva volta in direzione contraria al movimento del treno.

-Rispetto a noi la velocità della luce proveniente dall'astro risulta quindi aumentata come sostengo io, e non resta costante rispetto a tutti gli osservatori come ritiene Einstein. Ciò conferma che la Terra è trascinata da una corrente di spazio fluido a compiere il suo giro di rivoluzione intorno al Sole, e che lo spazio si comporta come un fluido mobile a densità costante, in contrasto con quello ideato da Einstein, che sarebbe immobile ed assumerebbe curvature variabili a seconda delle masse in esso immerse.

Consideriamo ora l'esperimento Fizeau. Esso consiste nel fare attraversare una corrente di acqua circolante entro un tubo, da un raggio di luce, per constatare se questo all'uscita ha o non ha variato la sua velocità.

Ebbene, il risultato di questo esperimento è che il raggio all'uscita del tubo presenta una velocità risultante che è la somma di quella propria della luce e di quella del liquido, aumentata di quella dovuta ai suoi vortici atomici. Anche questa prova è dunque rovesciata a favore della mia teoria ed in netta smentita di quella einsteiniana in quanto non lascia intravedere alcuno scarto dalla relatività classica di Galilei.

La terza prova cruciale è l'effetto Doppler. Questo ci dice che il fischio della locomotiva si fa più grave quando essa si allontana da noi e più acuto quando si avvicina. Lo stesso accade per la luce. Infatti se una stella S è immobile rispetto a noi e ci invia una vibrazione luminosa, il nostro occhio O riceverà un certo numero N1 di onde al minuto secondo, corrispondente ad un determinato colore. Se viceversa la stella si avvicina a noi con una certa velocità, il nostro occhio riceverà un numero N2 maggiore di onde nello stesso tempo. Poiché il prodotto della lunghezza d'onda per il numero di oscillazioni è eguale alla velocità della luce, due interpretazioni sono possibili: o considerare costante la velocità della luce rispetto a noi ed ammettere che per l'aumentata frequenza, la lunghezza d'onda si sia contratta, come vuole Einstein; oppure ammettere che la velocità della luce rispetto a noi sia aumentata, ferma restando la lunghezza d'onda, come sostengo io. Poiché il primo caso urta contro la legge Galilei, mentre il secondo è invece in perfetta armonia con essa, risulta chiaro che non si può assolutamente ammettere contrazione d'onda.

La quarta prova invocata è l'effetto Kaufmann. Esso consiste nel fatto che gli elettroni lanciati dal catodo di un tubo a vuoto, che dovrebbero colpire il centro O dello schermo, deviati dalla forza di gravità dovrebbero cadere nel punto T, invece cadono in un punto M ancor più spostato verso il basso. Ma ciò si spiega chiaramente come una azione fluido-dinamica. Infatti gli elettroni lanciati a grande velocità deviano dalla loro traiettoria rettilinea non solo perché soggetti all'attrazione della gravità terrestre, ma anche perché essendo sfere rotanti su se stesse e traslanti nello spazio fluido sono soggetti all'effetto Magnus e perciò risentono di una forza F che può scomporsi in due: una F1, che tende a farli proseguire nella direzione orizzontale; ed una F2 verticale che si aggiunge al loro peso e li fa deviare maggiormente

verso terra. E' quello che succede quando si lancia un disco: se questi ruota su se stesso, invece di percorrere una retta, descrive una traiettoria curva. Ne segue che tale deviazione non è dovuta ad uno scarto della legge di Galilei, come ritiene Einstein, ma viceversa è dovuta all'effetto Magnus che con tale legge è in perfetta armonia.

Anche l'aumento della massa degli elettroni lanciati a grande velocità è quindi una prova rovesciata che forma lo spazio fluido-dinamico da me sostenuto e smentisce in pieno la teoria di Einstein.

La quinta ed ultima prova invocata è quella della deviazione dei raggi di una stella, quando transitano vicino ad una massa celeste prima di giungere a noi.

Einstein ritiene che ciò sia dovuto alle curve di uno spazio immobile causate dalla massa interposta, curve che sarebbero le traiettorie percorse dal raggio luminoso, che per tal modo verrebbe deviato.

Io sostengo invece che la deviazione del raggio di luce è provocata dal vortice di spazio fluido centro mosso dalla massa celeste interposta S (Sole).

Einstein non sa spiegare perché le masse celesti hanno la proprietà di curvare lo spazio nelle loro vicinanze e tanto meno come su queste curve esistono forze gravitiche; mentre la mia teoria fa vedere chiaramente che una massa sferica rotante su se stessa trascina per attrito in rotazione strati sferici di spazio fluido circostante, producendo un campo centro-mosso che, non solo spiega le curvature come linee di moto dello spazio fluido stesso, ma anche spiega la sua azione dinamica sui corpi in esso immersi, che vengono così trascinati a compiere le loro traiettorie.

$$E = m C^2 / 2$$

-Nonostante tutto - osserva uno dei presenti -bisogna pure ammettere che Einstein ha il merito di aver scoperto che la materia è energia, con la sua famosa equazione $E = m C^2 / 2$.

-A me sembra - ribatte l'ingegnere -che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legno si sia accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella che Newton ci ammannì sino dal 1600 sotto i medesimi simboli $E = m V^2 / 2$ per calcolare l'energia cinetica.

Se ad uno studente delle scuole medie avessero fatto calcolare l'energia cinetica del nucleo, avrebbe applicato quest'ultima formula, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione del nucleo è pari a quella C della luce, esso sarebbe arrivato allo stesso risultato. Voglio dire che la teoria di Einstein non era affatto indispensabile per calcolare l'energia cinetica nucleare.

-Ma lei non può negare che Einstein ha aperto l'era atomica! -Incalza qualcuno.

Lo scienziato sorride, poi controbatte:

-Si era sfasciata la molecola; si era sfasciato l'atomo ed era logico che si sfasciasse pure il nucleo; anche senza Einstein, infatti a rompere il nucleo è stato Rutherford, seguito poi da altri. Le pile atomiche sono basate su bombardamenti radioattivi di elementi naturali, i ciclotroni e le altre macchine simili sono acceleratori di corpuscoli basati sull'elettromagnetismo e non sulla teoria di Einstein, né sono stati tali dispositivi da questi inventati. Parimenti dicasi delle reazioni nucleari che in essi avvengono.

Anche la paternità teorica e sperimentale della bomba atomica spetta ad altri, ed infatti tale paternità è stata respinta da Einstein stesso in varie interviste; anche se ha potuto servire ai suoi sostenitori per fargli propaganda con l'ombra convincente del terrore.

Nessun apporto teorico o sperimentale ha dato quindi Einstein per la costruzione della bomba atomica, ma solamente con una lettera diretta al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha raccomandato coloro che l'avevano ideata, allo scopo che il Governo americano concedesse loro i mezzi per costruirla.

Dopo questa conclusione, che sconcerta per la sua durezza, un altro chiede:

-Si attribuisce il merito ad Einstein di aver unificato per primo nel 1953 il campo elettromagnetico e gravitico. Che ne pensa lei?

-Anzitutto -risponde Todeschini - tale unificazione è stata da me raggiunta sin dal 1936, ed esposta nel mio volume "La teoria delle apparenze" nel 1949, cioè cinque anni prima di Einstein, ed i giornali di tutto il mondo hanno ribadito questa mia priorità. In secondo luogo le equazioni trovate da Einstein, come ha annunciato la *Stampa* in occasione della di lui scomparsa, non hanno affatto conseguito tale unificazione, né potevano ottenerla, perché senza contemplare i fenomeni biologici e psichici che sorgono nel soggetto osservatore non si

possono spiegare nemmeno quelli fisici correlativi e tanto meno inquadrarli tutti in una scienza unitaria.

-Allora lei crede che Einstein non abbia potuto giungere all'unificazione delle scienze perché si è limitato a considerare solamente i fenomeni fisici?-

-Precisamente – esclama l'ingegnere -. Voi comprendete bene che se la forza, l'elettricità, il magnetismo, la luce, il calore, l'odore, il sapore, possono unificarsi tutti oggettivamente come energie, restano pur sempre entità di natura ben diversa l'una dall'altra e per spiegarle ed unificarle veramente occorre considerarle quali sensazioni soggettive, il che Einstein non ha fatto.

E allora?

-Secondo lei, allora, quali meriti avrebbe Einstein?

-Io non ne vedo alcuno – dichiara Todeschini – perché la sua teoria risulta errata essendo in netto contrasto con l'esperimento Michelson, la relatività di Galilei, l'aberrazione della luce, l'esperimento Fizeau, l'effetto Doppler, l'effetto Kaufmann. Perché ha preso il calcolo tensoriale da Levi-Civita, lo spazio a 4 dimensioni da Minkowski, la teoria dei quanti da Planck, l'equazione dell'energia cinetica da Newton, le equazioni di trasformazioni e l'idea delle contrazioni da Lorenz. Nessuna grande né piccola legge ha scoperto. Nessuna macchina, né esperimento ha effettuato. Scavando sotto la sua montagna di equazioni astruse, dopo anni di meditazioni si trova il nulla. Anzi, pensando che in tal modo ha deviato il pensiero umano dalle nuove acquisizioni scientifiche conseguenti al considerare i fenomeni, oltre che dal lato fisico, anche da quello biologico e psichico, si deve concludere che Einstein ha ritardato di mezzo secolo il progresso scientifico.

-Come spiega che tutti elogiano Einstein?

-Se domandate a ciascuno per quale ragione fa l'elogio, nessuno saprà dirvi il perché e tutti si rimetteranno in definitiva alla capacità di giudizio dei cinque cervelli che possono aver compreso le sue equazioni. Ma costoro sono gli stessi che per 50 anni ci avevano assicurato sulla attendibilità della teoria dei quanti, mentre invece recentemente questa è stata rinnegata in pieno da Einstein stesso, nonostante costituisse l'ossatura della sua teoria e nonostante che per essa avesse avuto il Premio Nobel. Sono gli stessi i quali che giuravano che le formule dell'unificazione del campo elettro-gravitico erano raggiunte, mentre non lo sono affatto. Questi cinque cervelli sono rimasti male perché dopo tali smentite ogni loro capacità di giudizio viene legittimamente posta in dubbio. E' giustificato dopo questi precedenti fidarsi ancora di questi cinque cervelli che per giunta conservano l'anonimo per non comprometersi? Non ci sembra: e ciò tanto più che la metà di essi, pur intuendo gli errori di Einstein, non hanno saputo rilevarli; lo hanno combattuto fino a ieri, alzandolo poi alle stelle. La verità è che in America avevano bisogno di uno scienziato da innalzare sugli scudi come primo al mondo; allo stesso modo come in Inghilterra avevano bisogno di un eroe del deserto, ed hanno magnificato un Lawrence, che ora è stato frantumato da Aldington. Ma la verità scientifica non può essere misurata col metro delle necessità politiche.

-Lei allora non condivide l'ammirazione generale per Einstein.

-Io l'ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione e ben diversa; perché con una teoria errata, con nulla, ha saputo farsi ammirare da tutto il mondo come un mito.

(il seguito ad un prossimo numero)